



N°03 - Alessandria, 24 gennaio 2014

## Questa settimana in copertina

### *Serve una strategia per prevenire le emergenze*

*Il maltempo dei giorni scorsi mi ha nuovamente fatto riflettere sul ruolo dell'agricoltore come "custode del territorio" e su come la cementificazione dilagante e il poco rispetto nei confronti del paesaggio stiano portando al moltiplicarsi degli eventi alluvionali.*

*Un'Italia dove nell'82 per cento dei Comuni italiani sono presenti aree a rischio idrogeologico per ben 5 milioni di cittadini che vivono in zone di pericolo: dati oggettivi e inquietanti, per questo si parla di continuo "stato di allerta".*

*Solo chi vive ed è presente ogni giorno sul territorio ne conosce gli aspetti, le criticità, e sa quanto sia determinante la manutenzione del territorio, dove fossi e argini devono essere sempre puliti.*

*Oggi non è più possibile pensare solo di continuare a tamponare solo le emergenze, sarebbe importante imparare a prevenirle: ecco perché l'impegno degli imprenditori agricoli va promosso ed ascoltato, partendo dal fatto che il territorio è un bene di tutti, unico e insostituibile e deve essere opportunamente valorizzato, promosso e potenziato.*

*E chi altri può farlo se non chi il territorio "lo vive" tutti i giorni cercando di garantirne la miglior sicurezza idrogeologica e qualità dell'ambiente?*

*Di concerto con le istituzioni serve una strategia per uscire dalle urgenze e pensare all'agricoltura del futuro dove l'imprenditore agricolo non deve essere più inteso solo come «produttore di derrate alimentari», ma deve diventare a tutti gli effetti «il custode» dell'ambiente e del territorio.*

*Resta il fatto che la pulizia dei fiumi e dei torrenti è un problema che puntualmente si ripresenta ogni qual volta l'intensità delle precipitazioni sia superiore alla media o, semplicemente, la pioggia cada per più giorni consecutivi: per questo, come Coldiretti, riteniamo prioritario, di fronte agli eventi climatici avversi, il fondamentale coinvolgimento e l'apporto propositivo di tutti gli attori sociali per offrire un'efficiente gestione degli strumenti fondamentali per la difesa e la salvaguardia del suolo e dell'ambiente.*

*Il Presidente  
Coldiretti Alessandria  
Roberto Paravidino*





## All'Italia 20,8 miliardi per i nuovi Piani di Sviluppo Rurale

---

Il via libera al riparto delle risorse dello sviluppo rurale 2014-2020 da parte della Conferenza Stato Regioni costituisce il primo importante tassello nazionale per l'implementazione della nuova Politica agricola comune dopo l'accordo definitivo del dicembre scorso.

E' quanto afferma la **Coldiretti** nel sottolineare che l'accordo prevede la ripartizione delle risorse dello sviluppo rurale per i prossimi 7 anni, per un ammontare complessivo di 20,85 miliardi di euro per l'Italia. Di questi 18,6 sono stati attribuiti ai piani di sviluppo rurale delle regioni mentre i restanti 2,2 miliardi per l'attuazione di misure nazionali particolarmente importanti, quali la gestione del rischio, la biodiversità animale ed il piano irriguo.

Con queste risorse le regioni potranno avviare la nuova programmazione dello sviluppo rurale 2014-2020 e riaprire i bandi per molte misure attese dagli agricoltori: dal primo insediamento dei giovani, all'ammodernamento delle imprese agricole, sino al sostegno e promozione delle filiere corte e dei mercati locali.

Il piano nazionale sulla gestione del rischio, con una dotazione di 1,64 miliardi consentirà di continuare nel sostegno contro le avversità atmosferiche, nonché la possibilità di costituire fondi mutualistici in caso di crisi di mercato. La misura nazionale della biodiversità animale con una dotazione di 200 milioni finanzia le attività relative al miglioramento della biodiversità animale, alla raccolta delle informazioni, all'implementazione ed al coordinamento delle banche dati ed ai controlli utili al sistema selettivo. La misura del piano irriguo, con una dotazione di 300 milioni si occuperà di interventi connessi alle strutture irrigue.



## Pomodoro da industria "Penalizzano i costi di produzione troppo elevati"

---

L'accordo raggiunto nei giorni scorsi che va a definire le condizioni contrattuali relative al raccolto 2014 di pomodoro da industria, nell'ambito del Distretto del Nord, non soddisfa del tutto gli imprenditori alessandrini.



Il pomodoro da industria potrebbe, infatti, avere grandi potenzialità in provincia di Alessandria dove i terreni sono particolarmente vocati per questa coltura e dove andrebbe a sostituire la barbabietola di cui si sente la mancanza - affermano il presidente e il direttore della Coldiretti alessandrina **Roberto Paravidino** e **Simone Moroni** - ma i costi produttivi e il rischio troppo elevato in questi ultimi anni ne hanno addirittura frenato lo sviluppo”.

Al momento la provincia alessandrina conta circa 5.000 ettari coltivati a pomodoro, registrando una perdita di qualche centinaio di ettari negli ultimi anni.

Complice la crisi si è ridotto il rischio imprenditoriale e il conto è presto fatto: seminare un ettaro di mais si aggira intorno ai 1500 euro contro i 7000 di un ettaro di pomodoro.

“Aver raggiunto a gennaio l’accordo contrattuale consente alle imprese di poter programmare le proprie attività con tempistiche finalmente ragionevoli. Non si deve infatti dimenticare che lo scorso anno l’accordo era stato siglato gravemente in ritardo il 15 aprile, mentre erano già in corso, nel fango e tra mille difficoltà, i trapianti. - continuano **Paravidino** e **Moroni** - L’accordo 2014 prevede una modifica del meccanismo della griglia utilizzata nella valutazione del prodotto, modifica riguardante il valore base cento dei gradi Brix, passato da 5.05 a 5.00. Una modifica che non raggiunge l’obiettivo auspicato di un nuovo sistema di valorizzazione del prodotto, basato sulle caratteristiche dei derivati”.

Il prezzo indicativo oscillerebbe attorno ai 92 euro per tonnellata, in crescita rispetto alla media dei contratti stipulati nel 2013, segnale importante, ma ritenuto deludente rispetto alle richieste di parte agricola, dopo anni di difficoltà ed un raccolto 2013 che ha fatto segnare i quantitativi più bassi degli ultimi 10 anni.

Nel caso che il raccolto dell’area nord non superi l’obiettivo di 2,4 milioni di tonnellate, vi sarà un’integrazione del prezzo di 1 euro per tonnellata. L’aspetto più positivo di questo accordo è rappresentato proprio dalle tempistiche, per permettere alle imprese di poter operare per tempo le proprie scelte: le aree maggiormente interessate per la nostra provincia sono l’Alessandrino, il Novese e il Tortonese.



## L'Europarlamento chiede lo *stop* alle coltivazioni Ogm

Il Parlamento europeo dice “no” alla coltivazione in Europa di organismi geneticamente modificati e chiede alla Commissione Ue di non fare proposte o rinnovare l'autorizzazione di qualsiasi varietà Ogm, “fino a quando i metodi di valutazione del rischio non saranno stati notevolmente migliorati”. L'appello degli eurodeputati, approvato a larga maggioranza (385 voti a favore, 201 contrari e 30 astensioni), arriva

in vista di una prossima decisione dei 28 Stati membri sull'autorizzazione al mais transgenico 1507 dell'americana Pioneer, attesa entro il prossimo 8 febbraio. Il Parlamento europeo non solo chiede di vietarlo, ma sollecita l'esecutivo Ue a non andare oltre i suoi poteri prendendo una decisione in caso dell'ennesimo rinvio da parte degli Stati membri, tenendo conto che mancano "le condizioni per la tutela di particolari ecosistemi, ambienti o aree geografiche", come prevede la legge. "Si tratta di un orientamento importante che - sottolinea la Coldiretti - ripropone con forza il problema della contaminazione provocata da alcune semine di mais Ogm illegittimamente realizzate nella Regione Friuli Venezia Giulia contro la disciplina nazionale di divieto di fronte alla quale si assiste ad una preoccupante assenza delle istituzioni regionali nella difesa dell'agricoltura e dell'ambiente del territorio. Gli organismi geneticamente modificati (Ogm) in agricoltura - conclude la Coldiretti - non pongono solo seri problemi di sicurezza ambientale e alimentare, ma soprattutto perseguono un modello di sviluppo che è il grande nemico della tipicità, della distintività e del Made in Italy".



## Ue: scatta il **semestre greco**, ecco gli appuntamenti agricoli

---

Dal 1° Gennaio 2014 la Presidenza del Consiglio dell'Unione europea è passata alla Grecia, mentre l'Italia prenderà il "timone" a partire dal 1° luglio 2014. Di fatto il semestre di Presidenza greca rappresenta un periodo di transizione tra la vecchia e la nuova legislatura: il Parlamento europeo si rinnoverà durante le elezioni previste dal 22 al 25 maggio e, la Commissione europea, presieduta per la seconda volta da José Manuel Barroso, concluderà il suo mandato nel mese di ottobre. Per quanto riguarda il settore agricolo, all'ordine del giorno dell'esecutivo Ue, oltre alle misure di applicazione della nuova normativa sulla Pac (atti delegati), è prevista la revisione della normativa sulla produzione biologica, l'esame del settore ortofrutticolo e l'attuazione del pacchetto latte. Dopo l'adozione definitiva dei regolamenti della Pac, riformata nel mese di dicembre scorso a livello ministeriale, tutti gli atti delegati dovranno essere approvati dalla Commissione europea ai primi di marzo e successivamente verranno inviati al Consiglio e al Parlamento europeo, che avranno due mesi di tempo per sollevare obiezioni. Nel frattempo gli Stati membri dovranno decidere come intendono attuare la riforma in base alle opzioni previste dal "pacchetto legislativo". Le nuove disposizioni per l'organizzazione comune dei mercati entrano in vigore subito, quelle per i pagamenti diretti soltanto nei primi mesi del 2015, mentre i nuovi programmi di sviluppo rurale saranno elaborati nel corso dell'anno. Il Consiglio dei Ventotto avrà un'attività limitata sul piano legislativo: l'elemento più importante sarà la chiusura del dibattito ministeriale sulla proposta legislativa di

riforma della politica di informazione e di promozione dei prodotti agricoli e alimentari europei. La Presidenza greca intende raggiungere un approccio comune nel mese di maggio. Il Parlamento europeo dovrebbe esprimersi nella plenaria di aprile (l'ultima dell'attuale legislatura). Pertanto, i negoziati proseguiranno nel secondo semestre con la Presidenza italiana che si prefiggerà di chiudere definitivamente il dossier.

Il programma provvisorio dei lavori predisposto dalla Presidenza greca prevede, a febbraio, durante la prima riunione dell'anno dei ministri dell'agricoltura, la presentazione da parte della Commissione europea della relazione relativa al regime di etichettatura per l'agricoltura locale e alla vendita diretta e la relazione sull'etichettatura volontaria dei prodotti dell'agricoltura insulare, entrambe adottate dall'Esecutivo comunitario a dicembre 2013.

Inoltre, la Commissione europea intende proporre, a marzo, una revisione della regolamentazione sulla produzione biologica del 2007. Il dibattito su tale dossier inizierà immediatamente a livello di ministri dell'agricoltura mentre, per quanto riguarda il Parlamento europeo, l'esame proseguirà nel secondo semestre 2014 con la Presidenza italiana. Entro marzo è prevista una relazione sul funzionamento del settore ortofrutticolo in seguito alla riforma del 2007 (ma nessuna proposta di revisione). Nel mese di giugno sono attese le nuove disposizioni sugli aiuti di Stato nel settore agricolo e forestale (linee guida 2014-2020, esenzione e notifica).

La Commissione intende anche pronunciarsi, in gennaio, sulla revisione del regime di distribuzione dei prodotti agricoli nelle scuole, quali il latte ed i prodotti ortofrutticoli; in febbraio, sulla protezione delle Indicazioni Geografiche dei paesi dell'America centrale legati all'Ue da un accordo di associazione; e, nel corso del primo trimestre, l'allineamento dei testi al trattato di Lisbona (atti delegati e di esecuzione) riguardanti le bevande spiritose (del 2008) e la caseina e i caseinati.

In giugno, è prevista la relazione della Commissione sul "pacchetto latte" e sull'evoluzione del settore. Nel secondo trimestre saranno presentate anche delle proposte in vista di concludere un accordo sulle indicazioni geografiche con la Cina e di ottenere per l'Unione uno statuto speciale in seno all'Organizzazione internazionale della vigna e del vino (Oiv). Inoltre, l'esecutivo Ue dovrà adottare una relazione sulla protezione delle "colture minori", in particolare per l'ortofrutta, e fornire informazioni sul partenariato europeo per l'innovazione.

Da parte sua, la Presidenza greca intende fornire informazioni sui lavori in corso sulla modifica della direttiva relativa al miele del 2001 (il problema del polline Ogm). Tuttavia, per quanto riguarda le autorizzazioni per gli Organismi geneticamente modificati, la Presidenza non ha intenzione di affrontare il dibattito. In merito alla clonazione la Presidenza avvierà la discussione presso gli organi competenti. Inoltre, ad aprile, il Consiglio dovrebbe decidere sull'esito dei negoziati per la conclusione di un nuovo accordo internazionale sull'olio d'oliva e le olive da tavola.

A giugno è previsto un dibattito tra i ministri sul "pacchetto salute animale e vegetale" (tra cui le sementi e il materiale di riproduzione vegetale), su cui la Presidenza intende spianare la strada per un successivo accordo da raggiungere con la Presidenza italiana. L'esame riguarderà anche la normativa riguardante i controlli ufficiali, farmaci veterinari e mangimi medicati per animali,



nonché la revisione del regolamento 2008, relativo alla definizione, alla presentazione, all'etichettatura e alla protezione delle indicazioni geografiche.

Proseguiranno inoltre i negoziati per il Partenariato Transatlantico su commercio ed investimenti tra Ue e Usa (TTIP), lanciati a giugno 2013. Durante la riunione informale dei ministri dell'agricoltura, che si svolgerà in Grecia dal 4 al 6 maggio, l'argomento di discussione proposto dalla Presidenza verterà su "Come la varietà dei sistemi produttivi dell'UE possa essere considerata un vantaggio competitivo".



## Il Presidente Roberto Moncalvo: "Grave stop a voucher per cassintegrati"

“E’ grave l’impossibilità di accesso al lavoro con i voucher nel 2014 da parte di titolari di trattamenti di sostegno al reddito come i cassaintegrati che così perdono la possibilità di poter contare su di un prezioso strumento di integrazione al reddito”.

A lanciare l’allarme è il presidente della Coldiretti, **Roberto Moncalvo**, il quale ha scritto al Ministro del Lavoro e Politiche Sociali Enrico Giovannini e ai presidenti delle Commissioni Lavoro di Camera e Senato per denunciare che “ci ritroviamo di fronte ad una deprecabile situazione di empasse dinnanzi ad un vuoto normativo generato dalla mancata proroga, ovvero stabilizzazione, della misura sperimentale per l’accesso al lavoro accessorio da parte di titolari di trattamenti di sostegno al reddito”. “Fermo restando quindi quanto già previsto per il solo settore pubblico comunque non operativo per mancata pubblicazione del previsto decreto ministeriale attuativo, viene ad oggi a mancare la possibilità di impegno dei lavoratori cassaintegrati o comunque percettori di trattamenti di sostegno al reddito e quindi anche la possibilità per questi soggetti e le loro famiglie di poter contare su di un prezioso strumento di integrazione al reddito.

Mi auguro quindi - conclude **Moncalvo** - che nelle more di un possibile allargamento anche al settore privato della stabilizzazione prevista dall’art. 7 del decreto-legge 28 giugno 2013, n. 76, che quantomeno si possa contare su di una riconferma per l’anno 2014”.



## Più **arance** nelle bibite, ok della Commissione Agricoltura

---

La Commissione Agricoltura della Camera ha approvato un emendamento presentato dai deputati Pd che innalza dal 12 per cento al 20 per cento la percentuale minima di frutta che deve essere contenuta nelle bevande analcoliche. Secondo un'analisi Coldiretti, se la norma dovesse passare porterebbe a consumare ben duecento milioni di chili di arance all'anno in più

“Basta con “l’aranciata senza arance” che inganna i consumatori costretti a pagare l’acqua come la frutta ma che sta anche facendo sparire il frutteto italiano, con gravi perdite economiche ed occupazionali - ha affermato il presidente della Coldiretti **Roberto Moncalvo** -. L’Italia con il primato europeo nella qualità e sanità degli alimenti ha il dovere di essere all’avanguardia nella battaglia per cambiare norme difese in Europa solo dalle grandi lobby industriali.

L’emendamento concorre a migliorare concretamente la qualità dell’alimentazione e a ridurre così le spese sanitarie dovute alle malattie connesse all’obesità che sono in forte aumento, ma non va peraltro dimenticato - continua **Moncalvo** - l’impatto sulle imprese agricole poiché l’aumento della percentuale di frutta nelle bibite potrebbe salvare oltre diecimila ettari di agrumeti italiani con una estensione equivalente a circa ventimila campi da calcio, situati soprattutto in regioni come la Sicilia e la Calabria anche in zone ad alta tensione sociale come la piana di Rosarno”.

Ad oggi per ogni aranciata venduta sugli scaffali a 1,3 euro al litro agli agricoltori vengono riconosciuti solo 3 centesimi per le arance contenute, del tutto insufficienti a coprire i costi di produzione e di raccolta. Una situazione che alimenta una intollerabile catena dello sfruttamento che colpisce gli agricoltori ed i trasformatori mentre le uniche ad aver vinto sono state le multinazionali dell’aranciata che non hanno consentito di rimuovere le cause economiche che vedono gli agrumi sottopagati con un ricavo non copre nemmeno la metà dei costi.



## Allarme **nutrie**, ogni anno danni da 20 mln nei campi

---

La presenza delle nutrie in Italia è in continuo aumento così come i danni provocati nelle campagne alle infrastrutture come strade canali ed argini con un impatto stimabile in 20 milioni di euro all’anno. E’ quanto afferma la Coldiretti sulla base dello studio effettuato dall’Università di Pavia sui danni all’agricoltura provocati dalla nutria nel quale si



descrive una situazione critica per una specie che si è riprodotta in modo tale da avere un impatto negativo sulle colture e sulla stabilità idrogeologica del territorio.

Con riferimento all'ultima ondata di maltempo con la rottura di argini ed esondazioni, non c'è dubbio infatti che la proliferazione delle nutrie abbia aggravato una situazione di dissesto idrogeologico provocato dall'incuria. Le nutrie sono particolarmente dannose perché creano le tane in prossimità di canali ed arginature scavando lunghe ed ampie gallerie provocando crolli ed esondazioni.

Si originano così fenomeni di abbassamento delle strade poderali che, oltre a rendere difficoltosa e pericolosa il transito dei trattori, mettono in grave pericolo la sicurezza idraulica. Ad essere a rischio quindi è la tutela dell'ambiente e la sicurezza di tutti i cittadini ma anche il reddito delle imprese agricole perché le nutrie nutrendosi dei germogli di piante erbacee ed arboree, rasano i campi di cereali mettendo a serio rischio la produzione e, di conseguenza, la redditività delle imprese agricole locali. La nutria è anche portatrice di un rischio di diffusione della Leptospirosi con una percentuale di animali (10-60 per cento) mostra positività anticorpale ed è esposta all'infezione (probabilmente a causa del contatto con il Ratto *Rattus norvegicus*). In Italia, la nutria è stata importata negli anni '30, allo scopo di allevamento, quale animale da pelliccia. A partire soprattutto dagli anni '60 ha colonizzato gli ambienti fluviali e le aree particolarmente ricche di corsi d'acqua e zone agricole.



## Miele con polline Ogm, il Parlamento Ue **esclude** di fatto l'etichettatura

Nel corso della riunione del 15 gennaio 2013, il Parlamento europeo ha votato la Relazione sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la Direttiva 2001/110/CE sul miele.

Gli eurodeputati hanno sostenuto, ribaltando completamente la posizione iniziale, che "il polline, essendo una componente naturale specifica del miele non va considerato un ingrediente, ai sensi dell'articolo 2, paragrafo 2, lettera f), del regolamento (UE) n. 1169/2011, allineandosi così alla posizione della Commissione europea Com (2012) 530..

E' stato quindi disatteso quanto stabilito dalla Corte di giustizia dell'Unione europea nella causa "Bablok" (C-442/09) che statuisce che il polline è un ingrediente del miele e, in quanto tale, se proveniente da una coltura Gm il miele in tal caso deve essere considerato ricadente nel campo di applicazione del reg. CE n. 1829/2003, relativo agli alimenti e ai mangimi geneticamente modificati.

Ha prevalso la linea della Commissione Ue, secondo la quale nella direttiva 2001/110 il polline è una componente naturale e non un ingrediente del miele. La Commissione stessa e il Parlamento non intendono, pertanto, confermare l'orientamento espresso dalla Corte di giustizia.

La Commissione fa leva sul fatto che il polline è presente naturalmente nel miele giacché è presente nell'arnia grazie all'azione delle api e rimane nel miele indipendentemente dall'azione umana. La Corte ha stabilito, invece, che il miele contenente polline geneticamente modificato dovrebbe ricevere un'autorizzazione ai sensi dell'articolo 4, paragrafo 2, del regolamento n. 1829/2003 onde poter essere immesso nel mercato e che tale principio si applica indipendentemente dal fatto che il polline sia definito come ingrediente o componente. La Corte, infatti, pone l'accento sul fatto che, quando i nidi delle api sono centrifugati per la raccolta del miele, ciò può determinare l'estrazione del contenuto non solo dagli alveoli riempiti di miele, ma anche da quelli vicini destinati allo stoccaggio del polline. Di conseguenza, la quantità di polline trovata nel miele è, nella maggior parte dei casi, aumentata dagli apicoltori nel corso dei processi di estrazione.

Coldiretti non condivide la posizione della Commissione Ue e del Parlamento UE. Infatti, considerare il polline un componente e non un ingrediente del miele implica che molto difficilmente nel miele possa essere presente polline geneticamente modificato oltre la soglia dello 0.9 per cento ed essere, quindi, etichettato come prodotto geneticamente modificato ai sensi della normativa comunitaria.

Definire il polline un ingrediente, invece, che un componente naturale del miele, determina che il rispetto della soglia dello 0.9 per cento si debba calcolare sulla quantità del singolo ingrediente e non sulla quantità totale di miele. Ad esempio, in un vasetto di miele di un kg che contiene in totale un grammo di polline, se il polline è considerato componente naturale del miele stesso, l'obbligo di etichettatura si applica solo con la presenza di ben 9 grammi di polline transgenico e, quindi, siccome in tal caso si avrebbe un solo grammo di polline, ciò non avverrebbe praticamente mai anche se tutto il polline fosse transgenico. Se, invece, il polline è considerato come ingrediente l'obbligo di etichettatura si avrebbe con una quantità di polline transgenico di 9 mg; un millesimo del quantitativo necessario nel caso di polline considerato come componente naturale.

In sostanza, l'orientamento assunto dalla Commissione, sul quale ora si è allineato anche il Parlamento Ue, fa sì che l'indicazione obbligatoria in etichetta non si applicherebbe praticamente in nessun caso. Questo perché il tenore massimo di sostanze insolubili nell'acqua (compreso il polline) rappresenta lo 0,1 per cento per il miele in genere e lo 0,5 per cento per il miele torchiato. Tale valore è chiaramente inferiore alla soglia dello 0,9 per cento. L'interpretazione della Corte di Giustizia europea che invece considera il polline un ingrediente è più garantista per i consumatori in quanto consentirebbe che un miele contenente polline contaminato sopra la soglia dello 0.9 per cento sia sicuramente etichettato come Ogm. Coldiretti ritiene, in merito, che la legislazione comunitaria dovrebbe essere molto più rigorosa e garantire la trasparenza assoluta in etichetta. Ciò anche andando oltre l'orientamento della Corte di Lussemburgo indicando, come prodotto geneticamente modificato, il miele con presenza di polline Gm, indipendentemente dalla sua percentuale di presenza e, quindi, anche qualora la percentuale di contaminazione sia inferiore allo

0.9 per cento. In sostanza Coldiretti non ammette alcuna presenza di polline transgenico nel miele e chiede che la legislazione comunitaria garantisca la massima trasparenza nell'etichettatura di tale prodotto a garanzia del diritto dei consumatori di essere adeguatamente informati rispetto alla presenza di ogm anche in quantità minime.



## Fitofarmaci e tutela delle api, a breve l'approvazione delle linee guida Ue

Sono in corso di discussione, al fine della loro approvazione che dovrebbe avvenire nel mese di marzo, le linee guida pubblicate dall'Efsa per valutare i potenziali rischi per le api da miele, i bombi e le api solitarie derivanti dall'uso di fitofarmaci. Al momento le case produttrici devono presentare, su tale aspetto, ulteriori dati entro il 31 dicembre 2014 (ai sensi dell'allegato I del reg. 540/ 2011) per i neonicotinoidi clothianidin, tiametoxam e imidacloprid ed entro il 30 marzo 2015 (ai sensi del reg. CE 781/2013) per il fipronil.

Si sottolinea che il regolamento. CE 1107/2009 ha stabilito che un prodotto fitosanitario è autorizzato soltanto se, alla luce di un'adeguata valutazione del rischio fondata su orientamenti per l'esecuzione di test riconosciuti a livello comunitario o internazionale, è stabilito che, nelle condizioni d'utilizzo proposte, tale prodotto comporta un'esposizione trascurabile per le api, o non ha alcun effetto inaccettabile acuto o cronico per la sopravvivenza e lo sviluppo della colonia, tenendo conto degli effetti sulle larve di api e sul comportamento delle api. L'esigenza di nuove linee guida per la valutazione del rischio che potenzialmente i fitofarmaci possono avere per le api nasce dal fatto che il precedente modello comunitario non teneva pienamente conto dei pericoli derivanti dall'esposizione cronica o ripetuta ai fitofarmaci, né dei potenziali rischi per le larve. I nuovi indirizzi colmano queste lacune, oltre ad aggiungere modelli specifici per i bombi e le api solitarie proponendo un nuovo metodo per valutare l'accettabilità del danno potenziale alle api causato dall'uso di un prodotto fitosanitario. Le linee guida dell'Efsa forniranno consulenza aggiornata ai soggetti coinvolti nella valutazione dei fitofarmaci, tra questi gli operatori del settore e le autorità pubbliche. Ciò rientra nell'ambito del contesto dell'attuale strategia dell'UE di protezione della salute delle api in Europa. Esiste una diffusa preoccupazione sulla riduzione del numero di api in alcune parti del mondo. Come evidenziato dall'Efsa, a generare il fenomeno della moria delle api contribuiscono diversi fattori, tra cui malattie, parassiti, impiego di alcuni fitofarmaci, cambiamento climatico e altri fattori ambientali, inclusi i possibili effetti degli organismi geneticamente modificati. Il calo numerico desta preoccupazione perché le api, in particolare quelle da miele, rivestono un ruolo importante nell'impollinazione di un'ampia gamma di colture e piante spontanee. Le linee guida propongono modelli di valutazione del rischio a diversi livelli, a partire da

un primo livello semplice per arrivare a un modello superiore più complesso, che si avvale di studi di campo e semi-campo. Tutti e tre i modelli considerano quattro principali vie di esposizione ai fitofarmaci da: depositi spray o particelle di polvere, consumo di polline, consumo di nettare, consumo di acqua (liquido di guttazione, acque di superficie e pozzanghere). Un ulteriore elemento considerato è l'esposizione ai metaboliti dei fitofarmaci nel polline e nel nettare. I modelli quantificano il rischio per le api mediante obiettivi di protezione specifici (Specific Protection Goal, Spg), fissati in consultazione con i gestori del rischio Ue. Gli Spg definiscono il livello massimo accettabile di danno che può essere causato alle api, misurato rispetto a una serie di "caratteristiche da proteggere". Per le api mellifere, queste sono: sopravvivenza e sviluppo delle colonie; salute delle larve; comportamento delle api; abbondanza di api; abilità alla riproduzione. Gli esperti dell'Efsa concordano sul fatto che, per le api mellifere, tutte le caratteristiche da proteggere sono direttamente correlate alla forza della colonia, ossia al numero di individui presenti in un alveare. Il modello per le api mellifere suggerisce quindi l'inaccettabilità di una riduzione delle dimensioni di una colonia superiore al 7 per cento, in conseguenza dell'esposizione ai fitofarmaci in qualsiasi momento. I dati sui tassi di mortalità dei bombi e delle api solitarie sono scarsi; pertanto i modelli per queste specie si basano sui dati utilizzati per le api da miele, ma applicano un fattore di sicurezza supplementare, per tenere conto delle differenze nella sensibilità ai fitofarmaci e di elementi quali il comportamento in fase di alimentazione e allevamento. Le linee guida dell'Efsa prevedono una nuova procedura per calcolare se il potenziale livello di danno sia accettabile. Questo metodo, che offre una valutazione più precisa della perdita di api bottinatrici rispetto all'approccio attuale, dovrebbe consentire una maggiore tutela delle colonie di api mellifere situate ai margini di campi trattati con fitofarmaci. Gli esperti hanno, inoltre, messo a punto un modello di valutazione che affronta il rischio derivante dall'esposizione a dosi subletali di fitofarmaci. Il lavoro, tuttavia, non è ancora completo perché vi sono differenze tra i risultati dei test di laboratorio e ciò che realmente accade in una colonia di api. Pertanto, prima che questo modello di valutazione del rischio possa essere completato, secondo l'Efsa è necessario ideare un metodo in grado di quantificare con accuratezza in quale misura gli effetti subletali osservati in laboratorio siano pertinenti per gli effetti sulle colonie di api nel contesto reale.



## Google scende in campo **contro** il cibo tarocco

“Abbiamo trovato un importante alleato internazionale nella lotta al falso Made in Italy alimentare che nel mondo fattura oltre 60 miliardi di euro, quasi il doppio del valore delle nostre esportazioni agroalimentari”.

E' quanto ha affermato il presidente della Coldiretti **Roberto Moncalvo** nel commentare il progetto



"Made in Italy: eccellenze in digitale" realizzato da Google, il popolare sito di ricerca, Ministero delle Politiche agricole e Unioncamere, che coinvolge anche i 259 prodotti alimentari italiani riconosciuti dall'Unione Europea come denominazioni di origine (Dop/Igp) e le 23 Specialità Tradizionali Garantite (Stg). Si tratta di una piattaforma con storie da scorrere online fatte di racconti, immagini, video e documenti storici, attraverso le quali gli utenti di ogni parte del mondo potranno scoprire le eccellenze del sistema agroalimentare e dell'artigianato italiano, la loro storia e il loro legame con il territorio. L'iniziativa si propone anche di contribuire a far sì che le imprese, in particolare le piccole e medie, siano in grado di cogliere i benefici economici derivanti da internet.

"Un segnale positivo - sottolinea **Moncalvo** - in vista dell'Expo che deve rappresentare l'occasione per fare conoscere la vera identità del prodotto italiano all'estero dove il nemico maggiore sono le imitazioni *low cost* con il cosiddetto *Italian sounding* che colpisce i prodotti più rappresentativi dell'identità alimentare nazionale".

Sul piano internazionale questo fenomeno va combattuto con l'informazione ma va anche cercando un accordo sul commercio internazionale nel Wto e facendo chiarezza a livello nazionale ed europeo dove occorre estendere a tutti i prodotti l'obbligo di indicare in etichetta l'origine dei prodotti alimentari.



## Nuove regole sulle informazioni alimentari, a rischio l'indicazione dello stabilimento in etichetta

Non tutti hanno notato che con l'entrata in vigore - prevista da dicembre 2014 - del Regolamento Ue 1169/2011, "Informazione Alimentare ai Consumatori", verrà fatto obbligo di indicare in etichetta soltanto la azienda produttrice ("la casa madre"), con riferimenti geografici per la sua localizzazione. Mentre va a scomparire l'indicazione dello stabilimento specifico di produzione, qualora diverso da quello dell'azienda produttrice.

La norma - che di fatto era prevista anche dalla precedente direttiva europea - è stata però in passato filtrata dalla normativa italiana, più restrittiva. Infatti, in deroga all'art. 3 par. 1 della Direttiva 2000/13 per l'Italia, l'indicazione della sede dello stabilimento di produzione (decreto 109/92, art.3.1 lettera f) è ritenuta da indicarsi. Questa scelta rifletteva la volontà di una maggiore trasparenza al consumatore. Ma cosa cambierà dal prossimo dicembre se le cose effettivamente andranno nella direzione voluta dal Regolamento Ue? Per capirlo, bisogna intendere il ruolo della doppia indicazione (sede aziendale e stabilimento di produzione).

### Consapevolezza dei consumatori

Intanto, una doppia indicazione riesce a garantire una maggiore consapevolezza dei consumatori, con un minore livello di opacità nella catena alimentare di fornitura. E' un aspetto che permette



di legare il prodotto ai territori, e rappresenta pertanto un elemento utile per visualizzare i vari passaggi (o almeno alcuni) della filiera, geo-referenziando il prodotto alimentare in modo più preciso. Questo in aggiunta alle indicazioni, volontarie od obbligatorie, sull'origine del prodotto stesso. Ma c'è dell'altro.

### **Equilibrio negoziale tra fornitori e retailer**

La via "italiana" consentiva un incentivo a stabilire relazioni più eque lungo la stessa filiera alimentare: si ripristinava insomma il potere contrattuale dei fornitori a valle. Ad esempio, rendendo noto che nei marchi privati ("private label") della distribuzione, il fornitore dei prodotti era una azienda a se stante. Un aspetto all'apparenza così banale, se da un lato rendeva visibile al consumatore il reale produttore di un alimento, dall'altra consentiva alle imprese produttrici a monte di acquisire una notorietà autonoma e quindi un maggiore potere negoziale verso la grande distribuzione.

Il tema dei rapporti tra la Grande distribuzione è attualmente considerato oggi critico dalla stessa Antitrust italiana, che ha aperto una indagine conoscitiva su una super-centrale d'acquisto (Centrale Italiana) che consorzia diversi gruppi della Gdo. Inoltre, l'Antitrust ha chiuso una indagine conoscitiva sul settore distributivo nell'alimentare lo scorso agosto 2013.

### **Sicurezza alimentare e recall**

Ma l'indicazione dello stabilimento è utile anche in caso di crisi alimentari e richiami di prodotto. La scorsa estate non a caso, il Ministero della Salute, circa l'allarme botulino ha invitato a non consumare prodotti non in base al marchio del venditore, ma in base al nome dell'azienda produttrice (che denota il luogo, il contesto produttivo di reale fabbricazione). Invitando a controllare in particolare il lotto, la scadenza ed il nome del produttore sul retro del vasetto. Nel contesto italiano quindi il vecchio obbligo di indicare anche il luogo di fabbricazione (109/1992), oltre al lotto, dovrebbe garantire una informazione aggiuntiva e di maggiore rassicurazione soprattutto per il consumatore finale, poco avvezzo a interpretare codici "oscuri".

### **Cosa accadrà?**

Se il Ministro della Salute precedente aveva speso alcune parole di apertura al mantenimento dello schema del l'indicazione dello stabilimento, bisogna anche ricordare che l'indicazione dello stabilimento era stata accettata a livello europeo, proprio per una maggiore tutela della sicurezza alimentare, come ipotizzato dal Governo italiano e su richiesta delle associazioni di categoria. Si spera quindi che l'indicazione dello stabilimento potrà essere mantenuta.

### **Altri aspetti**

Dopo la pubblicazione del regolamento 1337/2013 sull'indicazione dell'origine per le carni ovicaprine, suine e di pollame (luogo di allevamento e luogo di macellazione), le questioni sull'indicazione dell'origine a partire dal 13 dicembre 2014 riguarderanno: altri tipi di carne, latte e latte come ingrediente, alimenti non trasformati, prodotti monoingrediente, ingredienti oltre il 50% sull'alimento. Un'esigenza quella di conoscere l'origine, sostenuta dalla maggioranza dei consumatori europei, in particolare dopo lo scandalo dell'Horsegate.





## Nuovi test combinati per rivelare la presenza di Ogm negli alimenti

Due metodi già noti, ma combinati per aumentare la portata diagnostica la possibilità di “scoprire” se una matrice alimentare è stata geneticamente modificata o meno. È la scoperta che arriva da “Macro” (questo il nome del nuovo metodo messo a punto da un team cinese della Jiao Tong University), che è stato recentemente pubblicato sulla rivista Analytical Chemistry.

La ricerca nasce dalla constatazione che, nonostante la stretta regolamentazione, Ogm non autorizzati sono stati immessi sul mercato, in circostanze particolari. Ed è proprio vero. In un passato nemmeno troppo lontano, diverse volte è accaduto che riso cinese Gm venisse, ad esempio, ritrovato nei porti del Nord Europa, e abitualmente nel Rasff - il sistema di segnalazione di allerta rapida europea - si trovano Ogm non autorizzati sul mercato Ue. Ad oggi, uno dei problemi maggiori dei test utilizzati, riguarda il loro essere adatti soltanto per un numero limitato di campioni, con capacità di scoprire soltanto una parte minima di Ogm. Con il nuovo metodo, per contro, sarebbe possibile arrivare a scoprire fino al 97% degli Ogm commercializzati, il doppio di altri test presenti. Il nuovo metodo Macro (Multiplex amplification on a chip with readout on an oligo microarray) consente di integrare un sistema Pcr e un sistema microarray. Che, combinati insieme, permettono di avere una efficacia assoluta sugli alimenti geneticamente modificati tal quali immessi sul mercato fino al 2012. In definitiva, un 97,1% degli Ogm commercializzati potrebbero essere ritrovati, con una affidabilità del 100%. Un sistema nettamente superiore a tutti quelli attualmente utilizzati. Ma i ricercatori stanno ancora provando a migliorare il test: lo scopo è quello di aumentarne la sensibilità, per arrivare a rinvenire anche bassissime concentrazioni di materiale geneticamente modificato. Il che, ad esempio, potrebbe risultare molto utile nel recente caso della contaminazione di polline Gm nel miele dove, essendo il polline presente in quantitativi ridotti sul prodotto finito (0,5%), la possibile contaminazione con polline transgenico potrebbe riguardare percentuali molto basse di prodotto, creando problemi di tipo diagnostico. Insomma, i futuri spazi di indagine permessi dalla ricerca potrebbero presto riflettersi anche su standard maggiormente cautelativi per rivelare la contaminazione accidentale, magari abbassando l'attuale soglia ritenuta necessaria per la certificazione del “senza Ogm” usato nell'alimentazione animale. E garantendo, nello stesso tempo, una migliore difesa dell'Europa alimentare da immissioni incontrollate di Ogm dentro il Mercato interno unico, dove al momento soltanto 38 varietà di mais 8 varietà di cotone, 3 di rapa, 1 patata, 7 di soia ed una di zucchero risultano approvate per l'importazione. Ma è coltivato soltanto il mais 810 (in Spagna, Portogallo, Slovacchia, Repubblica Ceca, Romania e Polonia) mentre la patata Amflora (Germania e Svezia) per applicazioni non-food, ha visto la propria autorizzazione ritirata lo scorso dicembre dalla Corte di Giustizia Europea.



## Aggiornata la guida alle **Detrazioni fiscali** sugli interventi di **riqualificazione energetica**

---

La Legge di stabilità 2014 ha prorogato la detrazione fiscale per gli interventi di riqualificazione energetica degli edifici. L'Agenzia delle Entrate ha così provveduto ad aggiornare al mese di dicembre 2013 la Guida “Le agevolazioni fiscali per il risparmio energetico”, che descrive i vari tipi di intervento per i quali si può richiedere la detrazione (dall'Irpef e dall'Ires) e riassume gli adempimenti richiesti e le procedure da seguire per poterne usufruire.

L'agevolazione è stata confermata nella misura del 65 per cento per le spese sostenute dal 6 giugno 2013 al 31 dicembre 2014. La detrazione è invece pari al 50 per cento per le spese che saranno effettuate nel 2015. Per gli interventi sulle parti comuni degli edifici condominiali e per quelli che riguardano tutte le unità immobiliari di cui si compone il singolo condominio, la detrazione si applica nella misura del 65 per cento se la spesa è sostenuta nel periodo compreso tra il 6 giugno 2013 e il 30 giugno 2015, e nella misura del 50 per cento per le spese che saranno effettuate dal 1° luglio 2015 al 30 giugno 2016. Dal 1° gennaio 2016 (per i condomini dal 1° luglio 2016) l'agevolazione sarà invece sostituita con la detrazione fiscale del 36 per cento prevista per le spese relative alle ristrutturazioni edilizie. Tra le principali disposizioni introdotte si ricorda: l'obbligo di inviare una comunicazione all'Agenzia delle Entrate, quando i lavori proseguono oltre un periodo d'imposta; la modifica del numero di rate annuali in cui deve essere ripartita la detrazione (dal 2011 è obbligatorio, infatti, ripartire la detrazione in dieci rate annuali di pari importo); l'esonero dall'obbligo di presentazione dell'attestato di certificazione (o qualificazione) energetica per la sostituzione di finestre, per l'installazione dei pannelli solari e per la sostituzione di impianti di climatizzazione invernale.

Ma ci sono anche la ritenuta d'acconto (del 4 per cento) che banche e Poste devono operare sui bonifici effettuati dai contribuenti non titolari di reddito d'impresa; l'eliminazione dell'obbligo di indicare separatamente il costo della manodopera nella fattura emessa dall'impresa che esegue i lavori.

# Impianti fotovoltaici, i chiarimenti dell'Agenzia delle Entrate su catasto e fisco

---

Con la circolare n. 36/E del 19 dicembre, l'Agenzia delle Entrate fa il punto sugli impianti per la produzione di energia fotovoltaica, chiarendo la qualificazione degli stessi come beni mobili o immobili, sia sotto il profilo catastale che sotto il profilo fiscale.

Per quanto riguarda il profilo catastale, la circolare evidenzia come, ai fini del censimento in catasto, non assume rilievo esclusivo la facile amovibilità delle componenti degli impianti fotovoltaici, né la circostanza che possano essere posizionate in altro luogo mantenendo inalterata la loro originale funzionalità e senza antieconomici interventi di adattamento (circolare n. 4/T del 2006).

Sotto il profilo fiscale, invece, il requisito dell'amovibilità ai fini della qualificazione degli impianti fotovoltaici come beni mobili è essenziale (circolari n. 46/E del 2007 e n. 38/E del 2008).

Gli immobili ospitanti le centrali elettriche a pannelli fotovoltaici rientrano nella categoria "D/1 - opifici". Nella determinazione della relativa rendita catastale devono essere inclusi i pannelli fotovoltaici, in quanto ne determinano il carattere sostanziale di centrale elettrica e, quindi, di "opificio" (Risoluzione n. 3/T del 2008).

Non sussiste alcun obbligo di dichiarazione al catasto, né come unità immobiliare autonoma, né come variazione della stessa, qualora sia soddisfatto almeno uno dei seguenti requisiti: la potenza nominale dell'impianto fotovoltaico non è superiore a tre chilowatt per ogni unità immobiliare servita dall'impianto stesso; la potenza nominale complessiva, espressa in chilowatt, non è superiore a tre volte il numero delle unità immobiliari le cui parti comuni sono servite dall'impianto, indipendentemente dalla circostanza che sia installato al suolo oppure sia architettonicamente o parzialmente integrato a immobili già censiti al catasto edilizio urbano; per le installazioni ubicate al suolo, il volume individuato dall'intera area destinata all'intervento (comprensiva, quindi, degli spazi liberi che dividono i pannelli fotovoltaici) e dall'altezza relativa all'asse orizzontale mediano dei pannelli stessi, è inferiore a 150 metri cubi.

La circolare affronta, inoltre, una serie di argomenti che comprendono le prassi pregresse concernenti la qualificazione mobiliare o immobiliare degli impianti Fotovoltaici, gli impianti fotovoltaici realizzati su beni di terzi disciplina ai fini delle Imposte Dirette e Iva, gli impianti fotovoltaici acquistati in leasing, la disciplina dello scorporo del valore del terreno ai fini dell'ammortamento, l'applicazione della disciplina delle società non operative, il diritto di superficie su terreni destinati alla realizzazione di impianti fotovoltaici, la locazione di terreni destinati alla realizzazione di impianti fotovoltaici, il trattamento fiscale V Conto Energia

# Cala nel 2013 la domanda di elettricità, cresce l'**energia verde**

I primi dati provvisori elaborati da Terna sul fabbisogno di energia elettrica nell'anno appena concluso fanno segnare una flessione del 3,4 per cento rispetto al 2012, che a sua volta aveva chiuso con un calo dell'1,9 per cento sul 2011. In termini generali si tratta del calo più consistente da inizio secolo dopo quello del 2009, quando il decremento sull'anno precedente fu pari al 5,7.

Il totale dell'energia richiesta in Italia nel 2013 ammonta a 317,1 miliardi di kilowattora. A parità di calendario, la diminuzione è del 3,1 per cento in considerazione del fatto che il 2012 ha avuto un giorno lavorativo in più perché bisestile.

A livello territoriale le flessioni più consistenti si registrano in Sardegna (-16,4 per cento) e nella macroarea del Nord-Ovest (-7,8 per cento) che include Liguria, **Piemonte** e Valle d'Aosta.

Secondo le prime stime, nel 2013 la domanda di energia elettrica è stata soddisfatta per l'86,7 per cento con produzione nazionale (di cui 56,8 per cento termoelettrica, 16,5 per cento idroelettrica, 1,7 per cento geotermica, 4,7 per cento eolica e 7,0 per cento fotovoltaica) e per la quota restante (13,3 per cento) dal saldo dell'energia scambiata con l'estero.

In dettaglio, la produzione nazionale netta (277,4 miliardi di kWh) è in diminuzione del 3,6 per cento rispetto al 2012. In aumento le fonti di produzione idroelettrica (+21,4 per cento), fotovoltaica (+18,9 per cento), eolica (+11,6 per cento) e geotermica (+1,0 per cento); in calo invece la fonte termoelettrica (-12,0 per cento).



## Materiali e oggetti per il contatto con gli alimenti: la **dichiarazione di conformità**

Per materiali e oggetti destinati al contatto con gli alimenti (Moca) si intendono secondo il Regolamento (CE) n. 1935/2004 i materiali: a) che sono destinati a essere messi a contatto con prodotti alimentari; b) che sono già a contatto con prodotti alimentari e sono destinati a tal fine; o c) di cui si prevede ragionevolmente che possano essere messi a contatto con prodotti alimentari o che trasferiscano i propri componenti ai prodotti alimentari nelle condizioni d'impiego normali o prevedibili.



Sotto questa definizione ricadono quindi non solo i materiali per contatto diretto con l'alimento (packaging) ma anche le attrezzature, i recipienti e utensili etc. I materiali - soprattutto quelli utilizzati per il confezionamento - sono sempre più considerati attori importanti per la sicurezza di un prodotto messo in commercio, devono essere sicuri e realizzati conformemente alle norme affinché svolgano la loro funzione tecnologica e si eviti qualsiasi tipo di trasferimento di molecole che possano essere dannose per la salute umana, modificare la composizione dei prodotti alimentari, o comportare un deterioramento delle loro caratteristiche organolettiche. Ai sensi della normativa corrente, su di essi ricadono tre prescrizioni fondamentali: la dichiarazione di conformità, la corretta etichettatura, la tracciabilità.

Il Reg. 1935/2004 stabilisce all'art. 16 che i materiali e gli oggetti destinati a venire in contatto con gli alimenti devono essere corredati di una dichiarazione scritta che attesti la conformità alla normativa vigente, ossia l'idoneità per il contatto con gli alimenti. La "dichiarazione di conformità" è una presa di responsabilità da parte del produttore circa la conformità del materiale e la sicurezza d'uso; deve quindi essere rilasciata dal produttore del materiale (in caso di assenza di dichiarazione questa deve essere rilasciata da un laboratorio pubblico di analisi) e deve essere "provata" dai risultati delle prove analitiche, allegati in una cosiddetta documentazione di supporto.

Così come specificato dalla Circolare del Ministero della Salute dell'11/10/2011 - dichiarazione di conformità dei materiali e oggetti destinati ad entrare in contatto con i prodotti alimentari - la dichiarazione di conformità, deve contenere almeno i seguenti elementi: un'esplicita dichiarazione di conformità alla normativa di riferimento generale e alla normativa di riferimento specifica; indicazioni sull'identità del produttore; indicazioni sull'identità dell'importatore; indicazioni sul tipo di materiale utilizzato ed eventuali limitazioni d'uso; data e firma del responsabile.

I produttori di alimenti sono responsabili della sicurezza dei Moca utilizzati nella loro impresa, quindi è importante che verifichino che la dichiarazione di conformità sia idonea. Il fornitore di Moca deve essere qualificato e garantire un prodotto corredato della documentazione, correttamente etichettato, in idonee condizioni igieniche e strutturali. L'operatore del settore alimentare a sua volta deve mantenere in azienda tutta la documentazione per garantire la rintracciabilità dei materiali e fornirla alle autorità competenti quando richiesta.

Indicazioni più specifiche per la dichiarazione di conformità sono fornite per alcuni tipi di materiali (plastiche, ceramiche, banda stagnata e cromata, materiali attivi ed intelligenti, utensili in plastica a base di poliammide e melamina) e contenute nelle norme verticali che li regolamentano.



## Studio Usa: chi soffre di obesità vive 7 anni di meno

---

Aspettativa di vita ridotta fino a sette anni per chi è in sovrappeso o soffre di obesità. A rivelare questo sconcertante dato è una ricerca condotta presso la City University di New York. Lo studio, recentemente pubblicato sulla rivista scientifica *American Journal of Public Health*, avrebbe rivelato come le cattive abitudini alimentari nella popolazione sarebbero la causa principale di morte prematura. I ricercatori americani sono giunti a questa conclusione dopo aver analizzato i dati pubblicati sul *National Health and Nutrition Examination*, un'indagine condotta negli Usa tra il 1988 e il 1994, e le statistiche di mortalità (*National Death Index*) riferite al 2006. I risultati avrebbero mostrato che obesità e sovrappeso sono correlati all'aumento del rischio di morte (almeno il 20%) per tutte le cause o per le malattie cardiache. Più specificamente, rispetto ai soggetti in condizione di peso normale gli adulti obesi sono morti mediamente 3,7 anni prima per tutte le cause e 1,6 anni prima a causa di malattie dell'apparato cardiovascolare. In particolare, il tasso maggiore di rischio sarebbe stato riscontrato nei soggetti affetti da obesità di età compresa tra i 45 e i 64 anni, il cui decesso avviene mediamente 7,1 anni prima del tempo per tutte le cause e fino a 12,8 anni prima a causa di malattie cardiache. Gli autori della ricerca si dicono non sorpresi da questi dati, visto che il tasso di obesità negli Stati Uniti (ma anche in altri Paesi, soprattutto quelli occidentali) sta aumentando in maniera allarmante. Considerando che il numero di persone affette da obesità è in costante crescita soprattutto tra i bambini (cioè gli adulti di domani), ecco come sia a questo punto fondamentale la prevenzione volta a promuovere un'alimentazione più sana ed equilibrata.

*Buono a sapersi...*



## Dieta, più in linea con la frutta secca

---

La frutta secca torna ancora alla ribalta, dopo che nei mesi scorsi uno studio pubblicato sul *New England Journal of Medicine* aveva mostrato come il consumo quotidiano di noci, mandorle, nocciole o altra frutta in guscio contribuisse a ridurre mediamente del

29 per cento il rischio di morte per le malattie cardiovascolari e dell'11 per cento quello per il cancro. Secondo un nuovo studio, infatti, il consumo di frutta secca aiuterebbe a mantenere la linea. A rivelarlo questa volta è una ricerca condotta da un gruppo di scienziati dell'Università della California recentemente pubblicata sulla rivista scientifica Plos One. Lo studio avrebbe mostrato che il consumo quotidiano di noci, mandorle, nocciole e altra frutta secca aiuta a perdere peso e a mantenersi in linea. Gli scienziati californiani avrebbero dimostrato che, nonostante l'elevato contenuto di grassi, la frutta in guscio aiuta a perdere peso. Per giungere a tale conclusione sono stati analizzati i dati relativi a un campione di 803 volontari; i partecipanti erano divisi in gruppi in base alla quantità di frutta secca consumata quotidianamente. I risultati hanno mostrato come gli appartenenti al gruppo che consumava un quantitativo maggiore di frutta secca aveva dal 37 al 46 per cento di probabilità in meno di essere affetto da obesità rispetto a quelli che ne mangiavano di meno. Inoltre, è stato rilevato che chi mangia più frequentemente porzioni di frutta secca presenta un rischio inferiore di soffrire di sindrome metabolica. Secondo i ricercatori, i benefici apportati dalla frutta secca sulla linea sarebbero da attribuire all'alto contenuto di grassi insaturi e alle proteine che favoriscono il senso di sazietà inducendo a mangiare meno.



## Ottimo bilancio degli agriturismi alessandrini ad Agriturismoinfiera” “Promuovere il turismo rurale, prova generale in vista dell’Expo”

“Le Piagge” di Ponzone, “Ra Mansena” di Alluvioni Cambiò e “Cascina Galeazzo” di Volpeglino: sono state loro le aziende alessandrine protagoniste alla seconda edizione di “Agriturismoinfiera” che ha visto la partecipazione dell’Associazione Terranostra - Agriturismi di Campagna Amica nello spazio Piemonte.

La rassegna si è svolta a Milano al parco Esposizioni di Novegro: ottimo bilancio di pubblico per un’iniziativa dedicata sia al turismo rurale che destinata al pubblico dei consumatori, dove è stato possibile conoscere direttamente le strutture, i servizi e i prodotti offerti.

“Obiettivo della presenza di Terranostra - Agriturismo di Campagna Amica del Piemonte è stato promuovere il sistema delle strutture aderenti all’associazione direttamente ai fruitori del servizio, ovvero ai turisti” - ha affermato **Stefania Grandinetti** Presidente provinciale e regionale Terranostra Piemonte e Alessandria.

Due giorni di degustazioni e laboratori didattici durante i quali i visitatori hanno potuto scoprire e conoscere sapori e profumi regionali e provinciali, dal vino alle farine e al pane, dalla birra alle nocciole, dai fiori alle tisane, per portare a casa l’Italia del buon cibo legato al territorio, ma soprattutto di conoscere direttamente le strutture e i loro servizi per le

prossime vacanze. “Per gli agriturismi del Piemonte si è trattato di una prova generale in vista di Expo 2015. - affermano il presidente e il direttore della Coldiretti alessandrina **Roberto Paravidino** e **Simone Moroni** - L’obiettivo è stato presentare da una parte i prodotti tipici e dall’altra la rete dei nostri agriturismi che rendono un servizio articolato e concreto alla ricettività turistica alessandrina e piemontese”.

La rappresentanza degli agriturismi alessandrini, che fanno parte del circuito di Terranostra-Agriturismo di Campagna Amica, ha consentito l’attivazione di una comunicazione qualificata i cui interlocutori hanno potuto constatare direttamente la concretezza dell’offerta agrituristica e programmare soggiorni e vacanze a contatto con le imprese agricole che hanno deciso di dedicare attenzione a questa formula di integrazione del reddito agricolo.



## Assemblea Nazionale **Federpensionati:** i nonni salvano bilanci di 1 famiglia su 3

Con la crisi economica e la crescita della disoccupazione sono le pensioni a “salvare” i bilanci per più di una famiglia su tre. E’ quanto emerge da un sondaggio on line del sito [www.coldiretti.it](http://www.coldiretti.it) divulgato in occasione dell’Assemblea di Federpensionati, la più grande associazione italiana di pensionati del lavoro autonomo alla quale aderiscono settecentomila agricoltori. Dal sondaggio scaturisce che - sottolinea la **Coldiretti** - il 93 per cento degli italiani ritiene che la presenza di un pensionato in famiglia sia una vera e propria fortuna con una netta inversione di tendenza nella percezione del ruolo degli anziani rispetto al passato. In particolare - precisa la Coldiretti - ben il 37 per cento sostiene che un pensionato in famiglia sia determinante per contribuire al reddito, mentre il 35 per cento lo considerata un valido aiuto per accudire i nipoti al di fuori degli asili e della scuola. C’è anche un 17 per cento che - continua la **Coldiretti** - ne apprezza i consigli offerti grazie all’esperienza ed un 4 per cento che si avvantaggia dell’apporto lavorativo nella casa mentre appena il 7 per cento degli italiani considera i pensionati un peso o un ostacolo. La presenza di un nonno in famiglia si sta dimostrando, nei fatti, fondamentale - continua la Coldiretti - per non far sprofondare nelle difficoltà della crisi moltissimi cittadini come dimostra il fatto che il 37 per cento degli italiani ha chiesto aiuto economico ai genitori, secondo una indagine Coldiretti-Ixe’.

“La presenza degli anziani all’interno della famiglia in generale, e di quella agricola in particolare, è stata considerata come una forma arcaica da superare mentre con la crisi si sta dimostrando fondamentale per affrontare le difficoltà economiche e sociali di molti cittadini”, ha affermato il



presidente della Coldiretti **Roberto Moncalvo** nel sottolineare che “la solidarietà tra generazioni sulla quale si fonda l’impresa familiare è un modello vincente per vivere e stare bene insieme e non un segnale di arretratezza sociale e culturale come è stato spesso affermato”.

In Italia ci sono più di 800 mila pensionati coltivatori diretti con pensioni inferiori o integrate al minimo di 480 euro al mese che - denuncia la Coldiretti - stanno vivendo un periodo estremamente difficile ma che, nonostante questo, contribuiscono in misura determinante al sostegno delle famiglie. Non soltanto - continua la Coldiretti - nel ruolo dei nonni, ma i coltivatori pensionati sono impegnati nel presidio territoriale nelle aree rurali e sono spesso il motore di iniziative ed esperienze culturali, economiche e di solidarietà, dalle fattorie didattiche per insegnare i segreti della campagna ai più piccoli ai tutor dell’orto nelle città. E c’è anche chi trasmette alle nuove generazioni la propria manualità per realizzare oggetti di artigianato. “Pur in presenza della persistente crisi economica, che sembra mettere in discussione i valori del welfare, gli anziani del mondo agricolo meritano maggiore attenzione da parte delle Istituzioni”, afferma il Presidente della Federpensionati Coldiretti, **Antonio Mansueto**. “Con i loro valori di esperienza e di saperi da trasmettere alle nuove generazioni e lo spirito di solidarietà che li esalta nei momenti di bisogno della collettività, sono una risorsa per la società”.

# *il* **MERCATO di CAMPAGNA AMICA** *in* **PROVINCIA di ALESSANDRIA**

I prodotti a "Km0" direttamente  
dagli Agricoltori ai Consumatori

## **Tutti gli appuntamenti**

### **ALESSANDRIA**

Corso Crimea, tutti i lunedì

### **ALESSANDRIA**

Piazzetta della Lega, ogni 2° sabato del mese

### **ARQUATA SCRIVIA**

Piazza Bertelli, ogni sabato

### **CASALE MONFERRATO**

Piazza Castello, tutti i giovedì

### **MURISENGO**

Piazza Boario, tutti i lunedì

### **NOVI LIGURE**

Piazza delle Piane, tutti i giovedì

### **TORTONA**

Piazzetta Gavino, Lugano tutti i martedì

### **VALENZA**

Viale Oliva, tutti i mercoledì

## **LA BOTTEGA DI CAMPAGNA AMICA**

Acqui Terme, via Marconi 25



Per informazioni ed aggiornamenti consultare il sito: [www.campagnamica.it](http://www.campagnamica.it)

*Per comunicazioni e informazioni:*

Federazione Coldiretti Alessandria, corso Crimea 69, 15121 Alessandria  
Tel.0131-235891 Fax 0131-252144 / e-mail: [alessandria@coldiretti.it](mailto:alessandria@coldiretti.it) - [ilaria.lombardi@coldiretti.it](mailto:ilaria.lombardi@coldiretti.it)

